

JOEL. R. BEEKE

Soli Deo gloria
Un'introduzione al calvinismo

Con il contributo di:

Sinclair B. Ferguson, James M. Grier, Michael A. G. Haykin,
Nelson D. Kloosterman, Ray B. Lanning, Robert W. Oliver,
Ray Pennings, Derek W. H. Thomas

Collana "Calviniana: scritti e studi" / 3



Alfa & Omega

ISBN 978-88-88747-92-7

Titolo originale:

Living for God's Glory. An Introduction to Calvinism

Per l'edizione inglese:

© Joel R. Beeke, 2008

Publicato dalla Reformation Trust Publishing

una suddivisione di Ministries

Lane Mary, FL, USA

Per l'edizione italiana:

© Alfa & Omega, 2010

Casella Postale 77, 93100 Caltanissetta, IT

e-mail: info@alfaeomega.org - www.alfaeomega.org

Tutti i diritti riservati. È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata

Traduzione e adattamento: Roberto De Angelis

Revisione: Davide Lopez

Curatore: Nazzareno Ulfo

Impaginazione e copertina: Giovanni Marino, Andrea Stelluti

Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione *Nuova Riveduta*, Ginevra, Società biblica di Ginevra.

In copertina: Il sinodo di Dordrecht riunito in sessione da una stampa dell'epoca.

CAPITOLO 3

L'essenza del calvinismo

Non esiste al mondo alcuna vera religione che non sia calvinista – calvinista nella sua essenza, calvinista nelle implicazioni [...]. Quanto più siamo religiosi, tanto più, in proporzione, siamo calvinisti; e quando la religione ha il posto che gli spetta nei nostri pensieri, nei nostri sentimenti e nelle nostre azioni, allora siamo veramente calvinisti [...]. [Il calvinismo] non è semplicemente la speranza della vera religione nel mondo: è la vera religione nel mondo – ammesso che nel mondo si possa trovare la vera religione¹.

BENJAMIN B. WARFIELD

Se chiedete ai teologi nei seminari o alla gente per strada: «che cos'è il calvinismo?»², riceverete delle risposte estremamente differenti. Le caricature abbondano. Per esempio, in occasione del giorno del ringraziamento del 2007, il «Grand Rapids Press» pubblicò un articolo di John M. Crisp intitolato *Thinking like a Pilgrim on Thanksgiving*. Ecco cosa diceva a proposito dei Pellegrini: «La loro religione affondava le radici nei cupi dogmi di Giovanni Calvino, il che significa – a rischio di banalizzarlo – che vivevano tormentati dal costante timore di essere sospesi, con un filo molto sottile, sull'abisso infuocato dell'Inferno, nonostante la loro fede, le buone opere e le manifestazioni esteriori delle benedizioni di Dio»².

C'è per caso qualche calvinista che si riconosce in questa definizione del calvinismo? Allora scrissi al «Grand Rapids Press»: «Questa non è solo una banalizzazione. È una vera e propria distorsione. Calvino e la maggior parte dei Pellegrini gioivano in Cristo loro Salvatore, e vivevano una felice vita cristiana di profondità spirituale, con una salda fiducia nelle ricche promesse di Dio»³.

Certamente, la maggior parte dei cristiani evangelici e, purtroppo, anche alcuni calvinisti, non conoscono in maniera corretta il vero spirito del calvinismo. «Non c'è nessun argomento sul quale le persone abbiano più bisogno di essere istruite che quello riguardante la vera natura del calvinismo», disse una volta Charles H. Spurgeon⁴. Che tu sia un calvinista, un non-calvinista, o un anti-calvinista, hai bisogno di riflettere per bene su questa domanda: qual è davvero l'essenza del calvinismo?

IL PRINCIPIO BASE DEL CALVINISMO

La teologia calvinista comprende tutte le dottrine evangeliche essenziali, come la divinità di Cristo, l'espiazione oggettiva e la persona e l'opera dello Spirito Santo. Include inoltre molte dottrine sviluppate da giganti della teologia come Atanasio, Agostino, Anselmo e Martin Lutero. Tuttavia, non è del tutto esatto affermare, come ha fatto "rabbi" John Duncan: «Il calvinismo, in sé, non esiste: Calvino si limitò ad assemblare gli insegnamenti di Agostino, Remigio, Anselmo e Lutero, e ciò che ne risultò fu chiamato con il suo nome»⁵.

La sintesi operata da Calvino va ben al di là di questo; egli non era certo un nanetto sulle spalle del gigante Agostino. La definizione calviniana del piano della salvezza, la scelta del materiale e il senso di interconnessione della dottrina biblica sono infatti unici. Calvino era un genio nell'organizzazione e nella sistematizzazione, ma il suo debito verso i predecessori non toglie nulla alla sua originalità, che è assolutamente evidente nel modo in cui egli delinea la dottrina della figliolanza divina: nell'enfasi che pone sull'umanità del Redentore e sul suo triplice ufficio di mediazione come Profeta, Sacerdote e Re, nella sua interpretazione della testimonianza interiore dello Spirito, nel modo in cui elabora la politica ecclesiastica presbiteriana, e nell'affermazione per cui il culto dovrebbe basarsi sul secondo comandamento, principio quest'ultimo che in seguito i puritani avrebbero sviluppato come criterio regolativo del culto.

Inoltre, storicamente i calvinisti non sono stati dei semplici imitatori di Calvino. Per esempio, sviluppando la teologia federale, la teologia decretale e la dottrina della certezza della fede, si sono impegnati a sviscerare tutto il consiglio di Dio alla luce della profondità, dell'armonia e della coerenza interna della Scrittura.

Nonostante tutti questi contributi, il calvinismo si presenta con un carattere coerente e ben definito. Come scrive Valentijn Hepp, «il calvinismo è cristianesimo nella sua forma più ampia e profonda; se volete, più pura; o, come preferisco definirlo, è la forma di cristianesimo più coerente e anche più armoniosa»⁶.

Ma cosa c'è al cuore del sistema calvinista? Nel corso dei secoli, molti studiosi hanno cercato di identificare un singolo concetto che fosse alla base del calvinismo. Herman Bauke, un calvinista tedesco, elenca almeno venti interpretazioni diverse del "principio fondamentale del calvinismo". Tra queste ci sono:

- *La predestinazione*. Alcuni studiosi sostengono che la predestinazione sia il cuore della dottrina riformata, ma una simile affermazione può risultare fuorviante se con essa si intende che tutto procede da una predestinazione assoluta, cosicché ciò che si realizza nel tempo è di scarsa importanza. Questa visione iper-calvinista determina la tendenza ad allontanarsi dalla rivelazione biblica in favore di una forma di teologia più razionalista.

- *Il patto*. Se è vero che il patto che lega Dio all'uomo è stato molto enfatizzato nella teologia riformata, bisogna pur sempre specificare che esso non ne costituisce necessariamente il concetto centrale. Tutti gli uomini, infatti, permangono in alleanza con Dio o sono trasgressori del patto, ma Calvino non

strutturò tutte le dottrine alla luce di questa verità, per quanto essa fosse importante.

• *La sovranità di Dio.* Sovranità significa “dominio”; perciò, parlare della sovranità di Dio significa riferirsi al dominio di Dio. La sovranità di Dio è la sua supremazia, la sua regalità e la sua divinità. La sua sovranità lo rivela come Dio, come la Trinità incomprendibile che è tuttavia conoscibile nella misura in cui egli sceglie di rivelarsi a noi. La sua sovranità si esercita in tutti i suoi attributi, rivelandolo perfetto sotto ogni punto di vista e detentore di tutta la santità e la giustizia. Egli è il sovraneamente misericordioso e onnipotente Yahweh, l'Altissimo che fa la sua volontà nell'esercito del Cielo e tra gli abitanti della terra (Dan. 4,35). Egli non può essere ridotto a categorie speciali o temporali per la comprensione e l'analisi degli uomini.

Eccoci finalmente giunti in prossimità della vera essenza del calvinismo. Il calvinista crede che Dio sia il Signore della vita e il sovrano dell'universo, e che la sua volontà sia la chiave della storia; crede che Dio sia libero di realizzare i propri scopi, indipendentemente da qualsiasi forza esterna; che conosca la fine sin dal principio; che crei, sostenga, governi e guidi tutte le cose; e che il suo meraviglioso disegno sarà pienamente e perfettamente manifestato alla fine dei tempi⁷: «Perché da lui, per mezzo di lui e per lui sono tutte le cose. A lui sia la gloria in eterno» (Rom. 11,36). Come dice Charles Hodge: «La sovranità di Dio sta alle altre dottrine come il granito sta agli altri strati geologici: ne è alla base e li sostiene, ma emerge in superficie solo di tanto in tanto. Allo stesso modo, questa dottrina dovrebbe rimanere a fondamento di tutta la nostra predicazione, ma solo di tanto in tanto dovrebbe essere proclamata esplicitamente»⁸.

La sovranità di Dio costituisce certamente l'essenza del calvinismo dottrinale, a patto di comprendere che questa sovranità non è arbitraria ma è la sovranità del Dio e Padre del nostro Signore Gesù Cristo. Come scrisse Duncan: «È una volontà santa che governa l'universo, una volontà in cui è racchiusa una bontà che sarà manifestata a tempo debito. È veramente solenne che noi e tutte le creature siamo a disposizione di una pura volontà; questa non è semplice libero arbitrio: è il libero arbitrio del sovrano Signore Yahweh, e in ciò si distingue dall'astrattezza e dall'apparente arbitrarietà della mera volontà»⁹. B. B. Warfield scrisse nel suo saggio sulla predestinazione: «Gli scrittori biblici traggono costantemente conforto dalla certezza che la determinazione degli eventi e di tutte le loro conseguenze risiede nelle mani del giusto, santo, fedele, benevolo Dio [...]. Le radici dell'elezione divina affondano nel suo insondabile amore, in virtù del quale essa appare come il supremo atto di grazia»¹⁰.

Questo è un calvinismo bilanciato, genuino e difendibile. È il calvinismo espresso in Isaia 9,5, dove si afferma che il dominio, cioè la sovranità, riposa sulle spalle di colui che è chiamato «Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre eterno, Principe della pace». In Cristo, la calda e paterna sovranità del Dio delle Scritture differisce profondamente dalla fredda e capricciosa sovranità di altri “dèi” come Allah. La sovranità paterna, come l'incarnazione stessa, è in perfetta armonia con

tutti gli altri attributi di Dio. Il calvinista trova pace nella convinzione che dietro all'onnicomprendente provvidenza di Dio ci sia il consenso dell'Iddio Uno e Trino. La grazia sovrana, l'amore che andò al Calvario, stringe tutto il mondo nelle sue mani. La paterna sovranità di Dio in Cristo è l'essenza stessa di Dio.

TEOCENTRISMO

Così, se dovessimo ridurre il calvinismo ad un unico concetto, la cosa migliore da fare sarebbe ripetere ciò che disse Warfield: essere riformato significa essere teocentrico. L'interesse primario della teologia riformata è infatti l'Iddio Uno e Trino, poiché l'Iddio paterno, trascendente e immanente in Gesù Cristo è Dio stesso. I calvinisti sono persone la cui teologia è dominata dall'idea di Dio. Come dice Mason Pressly: «Il metodista mette in primo piano l'idea della salvezza dei peccatori; il battista, il mistero della rigenerazione; il luterano, la giustificazione per fede; il moravo, le piaghe di Cristo; l'ortodosso, la mistica dello Spirito Santo; il cattolico, l'universalità della chiesa; allo stesso modo, il calvinista mette costantemente in primo piano il concetto di Dio»¹¹.

Essere riformati significa sottolineare l'onnicomprendente, sovrana e paterna signoria di Dio su ogni cosa: ogni ambito della creazione, ogni sforzo della creatura e ogni aspetto della vita del credente. Il motivo dominante del calvinismo è: «Nel principio Dio» (Gen. 1,1).

Nel suo rapporto con gli uomini, Dio detiene esclusivamente diritti e poteri; egli, per una scelta sovrana e misericordiosa, accetta di vincolarsi a dei doveri esclusivamente per mezzo del patto. Nel patto, egli si assume i compiti e le responsabilità dell'essere nostro Dio, ma non per questo cessa di costituire la causa prima e il fine ultimo di tutte le cose. L'universo non è governato dal caso o dal destino, ma dal completo e sovrano decreto di Dio. Noi esistiamo per uno scopo: dare gloria a Dio. Verso di lui noi non abbiamo alcun diritto, ma solo doveri. Qualsiasi tentativo di ribellarsi a questa verità è destinato a fallire. Romani 9,20 domanda: «La cosa plasmata dirà forse a colui che la plasmò: "Perché mi hai fatta così?"». Dio promulga le sue leggi per ogni settore della nostra vita ed esige la nostra ubbidienza incondizionata. Noi siamo chiamati a servirlo con il corpo e con l'anima, nel culto e nelle attività di ogni giorno, ciascun secondo di qualsiasi giorno.

Essere riformati, dunque, significa essere coscienti della vera natura del rapporto tra Creatore e creatura. Significa considerare ogni aspetto della vita *coram Deo*, cioè vissuto dinanzi al volto di Dio. Come scrisse Warfield:

Il calvinista è chi vede Dio: Dio nella natura, Dio nella storia, Dio nella grazia. Ovunque, egli vede Dio in tutta la sua grandezza, ovunque avverte l'opera del suo braccio potente, il battito vigoroso del suo cuore. Il calvinista è chi vede Dio dietro ad ogni fenomeno, e in tutto ciò che avviene riconosce la mano di Dio che realizza la sua volontà. [Il calvinista] trasfonde permanentemente in ogni attività della vita

l'attitudine verso Dio della sua anima orante; si affida solamente alla grazia di Dio, cancellando ogni traccia di autosufficienza nell'opera della propria salvezza¹².

La dottrina di Dio – un Dio paterno e sovrano in Cristo Gesù – è quindi il centro della teologia riformata. R. C. Sproul si esprime in questo modo: «Il modo in cui comprendiamo la natura e il carattere di Dio influenza il modo in cui comprendiamo la natura dell'uomo, che reca l'immagine di Dio; la natura di Cristo, che opera per soddisfare il Padre, la natura della salvezza, che è realizzata da Dio; la natura dell'etica, le cui norme sono basate sul carattere di Dio; e una miriade di altre considerazioni teologiche: tutte dipendono infatti dalla nostra comprensione di Dio»¹³.

I calvinisti, dunque, impostano l'intera dottrina in modo teocentrico: il peccato è orribile perché è un affronto verso Dio; la salvezza è meravigliosa perché dà gloria a Dio; il Cielo è glorioso perché è il luogo in cui Dio è tutto in tutti; l'Inferno è tremendo perché è il luogo in cui Dio manifesta la sua giusta collera. Dio è sempre il centro di queste verità.

Considerate ad esempio la vera ragione per cui il peccato è orribile. Un cristiano può dire che il peccato è dannoso e conduce alla disgrazia, ma senza una prospettiva teocentrica, non riuscirà a cogliere l'aspetto più importante di tutti: il peccato è un'offesa nei confronti di Dio stesso, come Davide afferma in Salmi 51,4: «Ho peccato contro te, contro te solo, ho fatto ciò ch'è male agli occhi tuoi. Perciò sei giusto quando parli e irreprensibile quando giudichi».

La parola più frequentemente utilizzata nella lettera ai Romani, il più grande testo dottrinale della Bibbia, non è *grazia*, o *fede*, o *credere* o *legge*, ma *Dio*. La maggior parte delle principali enunciazioni teologiche della lettera ai Romani cominciano infatti con il nome di Dio:

- Dio li ha abbandonati.
- Dio renderà a ciascuno secondo le sue opere.
- Dio giudicherà i segreti degli uomini per mezzo di Gesù Cristo.
- Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio.
- Dio giustifica l'empio.
- Dio ha sparso il suo amore nei nostri cuori.

Come calvinisti, siamo innamorati di Dio. Siamo sopraffatti dalla sua maestà, dalla sua bellezza, dalla sua santità e dalla sua grazia. Cerchiamo la sua gloria, aneliamo la sua presenza e modelliamo su di lui la nostra vita.

Per altri cristiani, la preoccupazione principale è l'evangelizzazione o il risveglio, e certamente queste cose devono interessarci grandemente. Ma, in ultima analisi, noi abbiamo un'unica preoccupazione: conoscere Dio, servirlo e dargli gloria. Questo è il nostro obiettivo principale. La salvezza dei perduti è importante perché conduce alla santificazione del nome di Dio e alla venuta del suo regno; la purificazione della società è importante perché ci aiuta a fare la volontà di Dio, come in Cielo così in terra; lo studio della Bibbia e la preghiera sono importanti perché ci conducono alla comunione con lui.

IL MARCHIO DI FABBRICA DELLA CHIESA

Nel corso dei secoli, il teocentrismo ha rappresentato il “marchio di fabbrica” della chiesa, e in special modo di Calvino e del calvinismo. Ecco alcuni esempi:

- *Agostino*. Uno dei motivi principali per cui la tradizione riformata ha sempre tenuto in grande stima Agostino, teologo e scrittore della chiesa antica, è la sua prospettiva teocentrica sulla vita e la salvezza. Così scriveva a proposito della propria conversione:

Dov'era il mio libero arbitrio durante una serie così lunga di anni [di ribellione]? da quale profonda e cupa segreta fu estratto all'istante, affinché io sottoponessi il collo al tuo giogo lieve [...]? Come a un tratto divenne dolce per me la privazione delle dolcezze frivole! Prima temevo di rimanerne privo [...]. Tu, vera, suprema gioia, le espellevi da me, e una volta espulse entravi al loro posto, più soave di ogni voluttà [...]; più chiaro di ogni luce [...]; più elevato di ogni onore [...] mia gloria e ricchezza e salute, Signore Dio mio¹⁴.

- *Giovanni Calvino*. La vita di Calvino offre numerosi esempi concreti di teocentrismo. Malgrado i suoi difetti, egli cercò sempre di vivere *soli Deo gloria*. Questo obiettivo diede frutti di pietà nel suo carattere. Quando Teodoro di Beza annunciò la morte di Calvino agli studenti dell'Accademia di Ginevra, così parlò: «Avendo osservato la sua condotta per sedici anni [...], posso adesso affermare che in lui tutti gli uomini riescono a scorgere un fulgido esempio di tempra cristiana, un esempio tanto facile da dileggiare quanto arduo da imitare»¹⁵.

- *Jonathan Edwards*. I puritani, i più importanti successori di Calvino, cercavano di vivere tutta la propria esistenza in maniera teocentrica. Questa loro tendenza appare evidente soprattutto in Jonathan Edwards, teologo riformato della Nuova Inghilterra vissuto nel XVIII secolo:

Il diletto in Dio è la sola gioia in grado di soddisfare l'anima nostra. Ascendere al Cielo a godere pienamente di Dio è una cosa infinitamente migliore dei più gradevoli conforti terreni. Padri e madri, mariti, mogli o figli, o la compagnia di chi ci è amico in questo mondo, non sono che ombre; Dio è la sostanza. Non sono che raggi sparsi, ma Dio è il sole. Non sono che fiumiciattoli, ma Dio è la sorgente. Non sono che gocce, ma Dio è l'oceano¹⁶.

A quel tempo, anche i diari di presbiteriani come Andrew Bonar, le lettere di anglicani come John Newton e i sermoni di battisti come Spurgeon si incentravano tutti su Dio. Questi uomini svilupparono la loro teologia e svolsero il loro ministero nell'adorazione di Dio. Tutte le altre cose sgorgavano da tale passione.

Magari starete pensando che simili uomini avevano una mentalità così teocentrica solo perché erano degli straordinari teologi e pastori. Se la pensate così, allora considerate queste parole scritte da Ann Griffiths, un'umile metodista

riformata gallese, che era la moglie di un contadino e che morì nel 1805, all'età di 29 anni, dando alla luce il suo primo figlio:

*Ben lieta mi lasciai alle spalle
Tutti gli idoli che avevo,
Ché reco iscritta in me la simiglianza
Con Qualcuno assai più alto;
Degno di perpetua lode,
Amore e riverenza ognor;
Per la sua morte preziosa moltitudini
Son dalle fauci della morte liberate¹⁷.*

Questo genere di slancio teocentrico è andato in gran parte perduto a causa della nostra apostasia e per gli errori teologici del nostro tempo. In molte presunte chiese evangeliche, il timore di Dio è scomparso, e così, di pari passo, si è perduta anche la comprensione biblica dell'amore di Dio. La fede evangelica si è incentrata sull'uomo e, di conseguenza, promuove una visione di Dio che è ben lontana dalla realtà proposta nella Sacra Scrittura.

Ma anche tra chi ama la verità riformata, in molti sembrano aver smarrito il senso del timore di Dio: come nella più ampia cultura evangelica, il teocentrismo ha ceduto il posto all'antropocentrismo anche in molti circoli riformati. Troppo spesso cerchiamo di dare alle persone quello che vogliono, anziché seguire l'esempio dei grandi evangelisti riformati, il cui primo obiettivo era porre gli uomini e le donne di fronte alla grandezza e alla maestà di Dio.

Troppi di noi oggi presentano un'immagine di Dio più "facile" di quella offerta dalla sua stessa Parola. Noi vogliamo che la gente si senta a suo agio, così evitiamo di dire loro le cose che potrebbero turbarli. Abbiamo così tanta paura di perdere i nostri giovani che non chiediamo mai loro di contemplare la santità di Dio né li esortiamo a mettere in pratica tale santità con il timor di Dio. Perdoniamo il materialismo, la mondanità e la superficialità perché non riusciamo più a pensare ad un Dio onnipresente e infinitamente santo.

Ben di rado le nostre vite testimoniano la nostra volontà di seguire ad ogni costo il precetto: «Acquista verità e non la vendere» (Prov. 23,23). Pericolosi compromessi, impercettibili deviazioni, freddezza efesina e indifferenza laodicea rendono le nostre vite sempre meno "riformate". Quanto spesso stimiamo noi stessi e la nostra reputazione al di sopra del nome e della dignità di Dio!

Ma quando lo Spirito Santo ci mostra la divina magnanimità manifestata per noi dal Padre nel Figlio, unitamente all'assoluta gratuità della sua grazia, non possiamo fare a meno di lodare di tutto cuore il nostro Dio glorioso, paterno, Uno e Trino. Come scrive Maurice Roberts:

Capire che Dio ha scelto un individuo per la vita e la gloria sebbene non fosse affatto migliore di altri, porta il cristiano maturo a nutrire i più estatici sentimenti di gratitudine verso il nostro Padre celeste. Con gli occhi al cielo, il credente adorante

confessa che, se non fosse stato per la grazia ricevuta in eterno, egli non avrebbe mai creduto in Cristo, né avrebbe mai nemmeno desiderato credere. Quindi, abbassando lo sguardo e coprendosi gli occhi lucidi, il grato cristiano esclama: «Padre mio e Dio mio! A te solo sia la gloria eterna per questa grazia immeritata!»¹⁸.

Siamo davvero figli e figlie della Riforma calvinista, innamorati di Dio stesso e desiderosi di onorarlo e di obbedirgli? Allora dovremmo pregare con il salterio:

*Tutti quelli che tu hai fatti
Ti rendan lode e onori
Da ogni dove, per la terra tutta;
Sia glorificato il tuo Nome,
Non v'è alcuno di più grande,
Impareggiabili son l'opre tue,
Poiché tu sei Dio.*

*Aiutami a fare la tua volontà,
La tua verità perseguirò,
Insegnami a temere;
Donami l'occhio limpido
Per dare gloria al Nome tuo,
Oh Signore, Dio mio Altissimo,
Con cuor sincero¹⁹.*

E con Philip Doddridge:

*Perisca ogni pensier d'umano orgoglio,
Iddio soltanto sia esaltato;
I cieli risuonino della sua gloria,
Proclamata dai più remoti confini della terra²⁰.*

DOMANDE RIASSUNTIVE

1. Qual è il cuore del calvinismo?
2. Ricordi il nome di qualche credente famoso che si è attenuto al dogma centrale del calvinismo?
3. Ci sono personaggi della Bibbia la cui vita e il cui pensiero riflettono l'idea che abbiamo visto essere alla base del calvinismo?
4. Come può la paterna sovranità di Dio aiutarti in concreto nel tuo cammino quotidiano con lui?

NOTE

¹ B. B. WARFIELD, *Selected Shorter Writings [of] Benjamin B. Warfield*, 1, a cura di JOHN E. MEETER, Phillipsburg, Presbyterian & Reformed Pub., 1970, p. 392.

² «Grand Rapids Press» 22 novembre 2007, A-18.

³ «Grand Rapids Press», 3 dicembre 2007, A-6.

⁴ CHARLES H. SPURGEON, *Metropolitan Tabernacle Pulpit*, VII, Pasadena, Pilgrim Publications, 1986, p. 301.

⁵ JOHN DUNCAN, *Colloquia Peripatetica*, Edinburgh: Edmonston & Douglas, 1870, p. 9.

⁶ VALENTIJN HEPP, *The Reformed Faith Commonly Called Calvinism*, 87

⁷ G. C. BERKOUWER, *The Providence of God*, Grand Rapids, Eerdmans, 1972, pp. 7ss.

⁸ CHARLES HODGE, *Princeton Sermons*, Edinburgh, Banner of Truth Trust, 1958, p. 6.

⁹ J. DUNCAN, *Colloquia Peripatetica*, cit., p. 89.

¹⁰ B. B. WARFIELD, *Biblical and Theological Studies*, Philadelphia, Presbyterian & Reformed Pub. 1952, pp. 301, 323-324.

¹¹ MASON PRESSLY, *Calvinism and Science*, «Evangelica Repertoire» (1891), p. 662.

¹² B. B. WARFIELD, *Calvin as a Theologian and Calvinism Today*, London, Evangelical Press, 1969, pp. 23-24.

¹³ R. C. SPROUL, *Grace Unknown: The Heart of Reformed Theology*, Grand Rapids, Baker, 1997, p. 25.

¹⁴ AGOSTINO *Confessioni*, IX.i.1, cit. in JOHN PIPER, *Il retaggio della suprema gioia: La grazia trionfante di Dio nella vita di Agostino, Lutero e Calvino*, Caltanissetta, Alfa & Omega, 2006, pp. 55-56.

¹⁵ Cit. in *Selected Works of Calvin*, I, a cura di HENRY BEVERIDGE, Grand Rapids, Baker, 1983, p. c.

¹⁶ JONATHAN EDWARDS, *The Christian Pilgrim, The Works of Jonathan Edwards*, II, a cura di EDWARD HICKMAN, Edinburgh, Banner of Truth Trust, 1974, p. 244.

¹⁷ Gladly would I leave behind me / All the idols I have known, / Since I bear inscribed the likeness / Of a more exalted One; / Worthy of unending worship, / Love, and reverence is He; / By His precious death were myriads / From the jaws of death set free (cit. in A. M. ALLCHIN, *Songs to Her God: Spirituality of Ann Griffiths*, Cambridge, Cowley Publications, 1987, p. 104).

¹⁸ MAURICE ROBERTS, *Before the Omnipotent's Throne*, «Tabletalk», 16, 11, (novembre 1992), p. 17.

¹⁹ By all whom Thou hast made / Be praise and worship paid / Thro' earth abroad; / Thy Name be glorified, / There is none great beside, / Matchless Thy works abide, / For Thou art God.

Help me Thy will to do, / Thy truth I will pursue, / Teach me to fear; / Give me the single eye / Thy Name to glorify, / O Lord, my God Most High, / With heart sincere (*The Psalter*, Grand Rapids, Reformation Heritage Books, 2003, cit., inno n. 236, strofe 1-2).

²⁰ Perish each thought of human pride, / Let God alone be magnified; / His glory let the heavens resound, / Shouted from earth's remotest bound (dall'inno *God Magnified by Those That Love His Salvation* di Philip Doddridge).